

Questa mattina al Mignon sarà proiettato «Ecce Bombo» il film-mito di Nanni Moretti. Luoghi e parole fecero epoca «Giro, vedo gente, faccio cose» L'amico etiope, le radio libere Alvaro Rissa, l'«autore vivente» Uno specchio degli anni 70



Ecce film. Per ricordare (o dimenticare) come eravamo nel 1978, Nanni Moretti è quel che ci vuole. Proviamo a ripercorrere insieme alcuni momenti di questa pellicola-culto, le frasi celebri, i personaggi tipici, le emozioni di quell'Italia sull'orlo di un cambiamento mai arrivato. Michele e i suoi amici davanti al bar, sui divani dell'autocoscienza, in attesa di un'alba che non arriva...

ANTONELLA MARRONE

Stare per andare al Mignon per vedere Ecce Bombo? Avete passato la mattinata al Mignon a vedere Ecce Bombo? In un caso o nell'altro, ripercorriamo con voi alcuni momenti «classici» del film, per ricordarci sopra, per ricordarci come eravamo, o per dimenticarci.

1978, fuga da Roma. Destinazione: Ostia per vedere l'alba. Non si dimentica facilmente la scena che ha reso celebre le dune di Castelporziano e il vecchio nobilissimo che trasporta, pedinando nella luce di una mattina, il suo carrello pieno di chinchiglie grime ed Ecce Bombo. Anche perché per anni ancora, dopo, andiamo a vedere l'alba ad Ostia, ha rappresentato l'alternativa (verbale) a qualunque proposta poco soddisfacente in campo ricreativo. Come dire, l'ulti-

diane girate sul collo e i giletti damascati; le sedute di autocoscienza; la «comune»; le televisioni private ultratrigonali. Il linguaggio, ossessione di Moretti: le parole che singhiozzano significati incerti, l'ansia di spiegare tutto senza dire niente. Frasi in cui è più facile non capire niente che capire qualcosa, troppo ricche o troppo scarse, la condizione esistenziale dei primi «precati della vita», la celebre (oggi si direbbe mitica) risposta «Giro, vedo gente». Il luogo comune, i discorsi da bar «ma sì, neri o rossi, sono tutti uguali». Lo scatto imprevedibile del misantropo: «Ve lo meritate Alberto Sordi, ve lo meritate!». Scampoli di società: avanza, prepotentemente il terzo mondo, Roma si avvia a diventare una città multirazziale. Non è più difficile avere l'amico etiope. In seguito questa mini-presentazione, si caricherà di significati che andranno al di là del film. L'amico etiope è diventato uno strano personaggio, l'altro la figura reale, l'asso nella manica, l'amico venuto da fuori. Con il passare degli anni quell'amico è diventato filippino, polacco, indiano, rom, senegalese, ma, in fondo, sempre etiope. Scampoli di società: la prima radio libere, gli stoghi tele-

fonic, la politica che diventa qualcosa di lontano. L'autocoscienza, l'occupazione nelle scuole: «Bene, le squadre sono fatte. E il pallone chi lo porta?». Le prime televisioni private: elogio del Kitch, la patetica TeleCalifornia e il suo patetissimo presentatore. Già invadente allora. La scuola è in primo piano: esami di maturità, un incubo. Anche per i due studenti che Michele, l'antieroe, prepara con blanda convinzione. I presidenti della Repubblica? «De Nicola...». «Barnich, Facchetti...». Presidenti e calciatori: orgoglio della nazione. Fino all'insuperabile momento dell'esame, con l'interrogazione di italiano. Ricordate? Lo studente porta una tesina sul poeta italiano, Alvaro Rissa. Di fronte alla sbrogliata commissione lo studente presenta l'autore vivente, Alvaro Rissa in persona. Quell'universo tutto maschile che cerca di schivare i colpi del femminismo, che inciampa nell'autocoscienza, che si mette in discussione e resta traumatizzato per tutti i secoli a venire. Sedute e sedute alla luce fioca di una lampadina, mentre il mondo circostante comincia a barricarsi dietro il chiosino e l'indifferente. Gli anni Ottanta erano alle porte.

Sala d'essai  
Lo specchio degli autori più «italiani»

Piccolo cinema, grandi film: la sala di via Viterbo, da più di un anno ospite delle «mattinate» con dibattito proposte dall'Unità e giunto con Nanni Moretti al nono appuntamento stagionale, non si svuota, non viene meno all'impegno con il film «d'annata» e con gli «autori italiani». Soltanto Paolo Villaggio ha mancato l'appuntamento, ma non lo perde il gruppo di oltre trecento affezionati che, puntualmente, alle 10, ogni domenica affolla la sala e aspetta di vedere e sentire il personaggio di turno: un rituale paziente e emozionante, qualche voce commossa, tanti anonimi esperti e persino raffinati critici sen-

RICORDI DA PISCINA

Ve la racconto io la palombella...

GIULIANO CESARATTO

Capelli lunghi sino alle spalle e abbondantemente fuori dalla cuffia col numero quattro, la bracciata leggera e sgusciante, l'aria indifferente di chi sta preparando l'imprevedibile, lo sguardo sempre oltre l'avversario, sul gioco e sulla situazione lontana. Compagni di squadra e rivali - come chi scrive - in costume da bagno ricordano così il Nanni Moretti pallanuotista, giovane talento della gloriosa Lazio, candidato alla nazionale, al celebrato Settebello che in quegli anni Settanta aveva in acqua campioni del valore di Eraldo Pizzo e Alberto Alberani, uomini coperti d'oro sportivo e olimpici allori.

Un atleta di quelli anomali, Moretti. Qualità fisiche essenziali e insospettabili doti di lottatore acquatico. Veloce, scivoloso, quasi inaffondabile, spesso inimitabile. Con la palla giocava prima e decideva meglio dei compagni, il suo ruolo era, manco a dirlo, quello del regista, il play-maker sempre libero, sempre in posizione di ricevere, controllare, ripartire o concludere, magari col più famoso dei suoi tiri, la «palombella». Un tiro da lui stesso scelto a simbolo della propria personalità agonistica, una conclusione inaspettata e beffarda, il pallonetto spiazzante, il gol che irride il nemico e fa somnolare gli spettatori, l'atto finale di un gioco rude e ruvido, affrontato da Moretti con la destrezza del fioretista, la filosofia della stocata più che del più comune e usuale braccio di ferro o delle abusate astuzie subacquee.

Caratteristicamente determinati e intelligentemente trasferiti nell'arte dell'immagine e nel mondo dei padroni del cinema, il Nanni Moretti pallanuotista non è separabile dal regista, e non lo sono nemmeno questi suoi due amori mai traditi e immersi in fatali alternanze. La lunga carriera in acqua si è fermata soltanto recentemente, dopo - ma non si parla degli anni della serie A - essersi scontrata con l'autorità

firmata. Un insieme di poca polemica e molta attenzione anche alla qualità delle copie, della loro conservazione, il non piccolo problema sollevato proprio negli incontri al Mignon e dopo la scoperta di immagini consumate, rovinata, solarizzata. Ed è questo, insieme alla crisi del cinema nazionale, alla dispersione dei talenti, alla attualità dei vecchi film, all'invisione e alla sbrigliatività un po' siele della televisione, uno dei temi più sentiti dalla «gente del Mignon», veri appassionati, patiti persino, della fiction cinematografica e della sua facile trasposizione nella realtà.

In mostra al palazzo delle Esposizioni la storia del nobile filato  
La seta, tessuto connettivo tra culture d'Oriente e Occidente

LUCA BENIONI

Come una grande e primordiale fibra è fatto però di splendida seta. È sul filo magico prodotto dal baco che per secoli sono transitati da oriente a occidente i concetti e le immagini di un colloquio senza frontiere. Seguire questi percorsi carichi di magiche suggestioni, concreti commerci e grandi misteri è possibile da ieri sera al palazzo delle Esposizioni. Alla presenza del sindaco e dell'assessore alla cultura, Gianni Borgna, attoriati dalla folla delle grandi occasioni si è aperta la mostra «La Seta e la sua via». Un evento unico dicono gli addetti all'organizzazione, poiché non sarà più possibile in futuro mettere insieme reperti così preziosi e unici, che provengono dai grandi musei italiani e internazionali

La mostra che rimarrà al Palazzo delle Esposizioni fino al prossimo 10 aprile, è stata curata dalla professoressa Maria Teresa Landi, titolare di storia dell'arte dell'estremo Oriente alla «Sapienza», ed è stata finanziata dall'assessorato alla cultura del Comune. Il percorso organizzato nelle grandi sale bianche, si divide in tre diversi tracciati. Nel primo prevale la dimensione storico-geografica. Prevalgono i luoghi, le città, i territori e i mari su cui hanno transitato il filo della seta e i protagonisti della sua storia: viaggiatori, mercanti, monaci e missionari. La seconda sezione porta sul percorso storico-artistico e coinvolge la fantasia. Espone tessuti preziosi che narrano il mondo figurativo abbinato alla seta. È la sezione dei cavalli alati, dei grifoni, del solare leone, dell'aquila grigiana, dei draghi e dei grifoni.

Al Folkstudio il primo di dieci concerti al pianoforte  
I suoni del nostro tempo riletti da Mario Germani

ERASMO VALENTE

Pare che non sia possibile. Un vero pianoforte non entra dalla finestra. Occorrerebbe, chissà, che un volenteroso artigiano, pezzo per pezzo, costruisse lì, all'interno, un nuovo strumento. Se ne avverte la necessità perché, i pianoforti no, ma i veri pianisti entrano, e come, per la porticina, a Folkstudio, in via Frangipane. L'altra sera è entrato, infatti, un vero pianista, giovane, ma sulla breccia già da tempo, ben deciso nell'esplorare e raccontare il suono nuovo del pianoforte del nostro tempo. Suono nuovo e vero, per cui è stato straordinario come la verità del pianista e quella della musica abbiano poi supplito all'insufficienza dello strumento.

che ha inaugurato un ciclo di dieci concerti, dedicati alla musica d'oggi. Si tratta d'una vera e propria stagione della quale ha la direzione artistica, che, di mercoledì in mercoledì, andrà avanti fino al 23 marzo. Germani è un pianista che ci mette del suo, per suo conto è arrivato alle stesse conclusioni e certezze recentemente manifestate da Giuseppe Sinopoli - che ha rivendicato a Schoenberg e Weber il diritto alla espressività, con accantonamento del gelido razionalismo di Darmstadt o del rigore geometrico, voluto da Boulez. Il nostro pianista ha dato un'intensa e commossa interpretazione dei «Tre pezzi» op. 11 e dei «Sei piccoli pezzi» op. 19 di Schoenberg. Ha cercato nella malinconia di Schoenberg l'ansia di costruire un

Capannelle a ostacoli  
Tra le siepi e nel fango i cavalli francesi sbancano il Gran premio

Disattese tutte le previsioni nella 44ª edizione della Gran Corsa di siepi di Roma, ieri in pista all'ippodromo delle Capannelle le quote pagate dal totalizzatore, sette volte la posta per il vincitore, testimoniano la durezza della prova e della lotta per i 200 milioni di premio. Ha vinto un francese, non il più che atteso Le Roi Thibault, ma il meno quotato Model Man che ha preceduto l'indigeno Reckless William, relegato tra le sorprese, poi l'altro transalpino Amorgos davanti al coraggioso Bon Marin. Tradito dalla distanza e dal fondo pesante l'italiano Stuck, cinque anni. La cronaca. Imponevano buon ritmo El Callao e Bon Marin, seguono ben raggruppati Bashouef, Modern Man, Nosellari e gli altri con coda Stuck e Ramè e Oro. Alla terza curva balza in avanti Amorgos tallonato da Nosellari e Bon Marin con gli altri immediatamente a ridosso. Prova l'allungo Bon Marin sull'ultima piegata ma all'ingresso in dirittura passa in vantaggio Reckless William in lotta con Amorgos e con Bon Marin mentre a centro pista spunta Model Man che all'ultima siepe conquista un margine sufficiente a arginare l'estremo tentativo di Reckless William. Gran Corsa di Siepi di Roma - 4100 metri: 1. Model Man (G.Landau); 2. Reckless William (P.Cadeddu); 3. Amorgos (B.Marie); 4. Bon Marin (F.Fionilo). Lunghezza: 1/2, 2, 4. Quote: 106,69,23,40,51 (705). Trio: 1,178,800. Le altre corse sono state vinte da Nicely Thanks, Green's Corot, Shady del Nilo, Baltic Ice, Gaburn, Sizzling Saga. Oggi trotto a Tor di Valle.

OGGI E DOMANI...

Sharon Burch: al palazzo delle Esposizioni, ultimi due giorni (oggi e domani) della rassegna sulla cultura nativo-americana, «La piuma, il flauto, il tamburo», dedicata alla cantautrice di origine Navajo che suona la chitarra acustica e l'armonica.  
John Ford: continua al palazzo delle Esposizioni, sino al 3 febbraio, la rassegna dedicata a John Ford nell'ambito della mostra The American west, l'arte della frontiera americana. Ingresso 10-21, chiuso martedì.  
Quello sberleffo di musicista che era Erik Satie: è il titolo del programma di stasera al Tempio (piazza Campitelli, 17,45) nell'ambito del Festival musicale delle nazioni. Insieme al compositore francese la pianista Alessandra Celletti e l'autore-compositore Angelo Filippo Jannoni Sebastianini.

Luigi Franco: il maestro dirige oggi alle 10.30, nel piazzale del teatro dell'Opera, la banda della Marina militare che esegue brani di Musso, Roverso, Rossini, Chaikovsky.  
Dennis James: il musicista americano suonerà stamane, per il concerto Italcable al teatro Sistina, musiche di Mozart, l'adagio K.356, l'adagio e rondo di minore K. 617, di Naumann, Reichardt, Molter e Bach. Strumento dell'artista la glassmonica, l'antica armonica di vetro (37 cope di cristallo montate in ordine tonale e suonate con le dita).  
La rivolta del Chlapas: oggi alle 17.30 al centro sociale Corto circuito (via Serafini, 56) dibattito di solidarietà per gli indios messicani seguito da (ore 21) il concerto del gruppo Yembele.  
Giuseppe Bertolucci: il regista si incontra domani col suo pubblico (ore 17.00, al Cinema dei piccoli) nell'ambito dell'omonima rassegna che si concluderà il 28 gennaio. Alle 18.30 la proiezione di «Beringuer ti voglio bene».  
Eros e rosa: domani alle 19, promossi dall'associazione Isabella Andreina, un seminario su «Eros nel teatro» (ore 19 e, alle 21, cinque testi teatrali di Stefano Porphino, Patrizia Monaco, Vilda Ciurlo, Maria Letizia Compantangelo, Adriana Martino).  
Paola Nazzaro: la giovane costumista cinematografica inaugura domani (ore 18, all'Accademia di costume e moda di via della Rondinella, 2) la propria mostra di costumi di scena, abiti di alta moda, quadri, fotografie e bozzetti.  
Istituto nazionale di studi romani: domani, alle 17, si inaugura il 68º anno

accademico di Corsi superiori presentati dal professor Agostino Lombardo che parlerà della «Roma di Shakespeare».  
Jazz, Rock, Funky, Fusion, Blues, World music: sono i temi del 2º concorso nazionale «SoS musica», riservato a nuovi talenti che inizia domani al Paladium alle 21 e che prosegue per dieci serate (24 e 31 gennaio, 21 e 28 febbraio, 14 e 28 marzo, 11 e 25 aprile, 9 e 30 maggio). Curriculum e cassetta di almeno 45 minuti devono essere inviati a Mondial Sound, via Oderisi da Gubbio, 214 - 00146 Roma (tel. 06-5594118, fax 06-5590319).  
Filosofia della scienza. Domani alle ore 17 presso la facoltà di Filosofia della Terza università, in via Magenta 5, il professor Carlo Sini, docente presso l'Ateneo di Milano terrà un seminario su «Etica e sapere».

CULLA  
La dinastia Cocci è stata allietata da una nuova nascita. I compagni del gruppo centrale della vigilanza della Federazione romana si augurano fortemente che il nuovo nato, a cui va un caloroso benvenuto, somigli tutto a mamma Daniela.

ASSEMBLEA PUBBLICA  
Gli utenti ed i lavoratori del Co.Tra.L. incontrano il vice-sindaco ed assessore alla mobilità del Comune di Roma  
Walter Tocci  
Partecipano i consiglieri comunali:  
A. Rosati e E. Montino  
Interviene:  
Paolo Brutti segr. Naz. Fil-Cgil  
DOMANI 24 GENNAIO 1994 - ORE 16  
Centro Congressi - Conte di Cavour  
Via Cavour, 50/A - Roma  
IL CIRCOLO PDS CO.TRA.L.

SOSTIENI  
ItaliaRadio  
SOSTIENE LA TUA VOCE  
Per iscrivervi telefonate a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.